

# INNOVAZIONE E FORMAZIONE

## “Italia 4.0”, il Veneto nel gruppo di testa

L'università di Padova sarà capofila di uno dei sette “Competence center”, l'annuncio di Renzi e del ministro Calenda

**di Claudio Malfitano**

► PADOVA

Le autorevoli pressioni concentriche hanno avuto effetto: gli atenei del Veneto, capofila l'università di Padova, ospiteranno uno dei sette *Competence center* previsti dal piano nazionale «Industria 4.0», presentato ieri dal governo, che prevede una mobilitazione di risorse di oltre 10 miliardi di euro.

Si è risolto così, con un risultato positivo per il Veneto, il “giallo” di una possibile esclusione che nelle scorse settimane ha mobilitato tutti: quattro rettori, i presidenti territoriali di Confindustria, fino al governatore Luca Zaia, autore di una lettera aperta al governo.

E il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda ieri ci ha anche scherzato su: «Era girata la voce che le università venete non fossero state inserite nel piano nazionale – ha spiegato – Il risultato è che si sono messe insieme e hanno presentato una proposta. Ci saranno, sia perché il Nordest è importante ma anche perché hanno fatto uno sforzo di federarsi e stare insieme. È meglio non annunciare mai i nomi, così creiamo processi virtuosi», ha spiegato nell'evento organizzato al museo della scienza e della tecnologia “Leonardo Da Vin-

ci” a Milano.

Il Veneto però ha poca voglia di scherzare e molta di contare all'interno dei processi di innovazione. E la possibile mancanza di un polo di innovazione in un ateneo dalla forte tradizione di ricerca di base (come nella facoltà di Ingegneria a Padova) ha fatto tremare i polsi a più di qualcuno. Adesso però è il momento della soddisfazione. «Si apre un nuovo corso in un settore nel quale le università venete sono state storicamente penalizzate – commenta Zaia – Assicuro sin d'ora la massima collaborazione in ogni passaggio, perché crediamo nell'innovazione e nella ricerca come elemento fondante del nostro sistema produttivo e universitario». Parla di «sfida vinta dal territorio» anche il rettore del Bo Rosario Rizzuto che assicura un rinnovato impegno nella «contaminazione tra università e impresa». «È una vittoria di sistema: dello spirito di squadra delle università, sostenute dal mondo delle imprese, delle professioni, del lavoro e dalla politica», aggiunge il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato.

In un primo momento il governo aveva deciso di puntare solo sui politecnici di Milano, Torino e Bari, e sulla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa.

Assieme alle università venete sono poi rientrate nel piano anche l'ateneo di Bologna (per lo sviluppo della meccatronica) e il Federico II di Napoli.

Adesso per Padova e il Veneto è il momento di tradurre in realtà il disegno inviato al governo per mettere in piedi il Venice innovation hub che ha come primo obiettivo quello di supportare le imprese del Nordest a vincere la sfida posta da «Industria 4.0».

Il Bo sarà capofila e collaborerà attivamente con Ca' Foscari, Iuav e l'ateneo di Verona. Tutte le iniziative saranno sviluppate all'interno di infrastrutture già disponibili come il parco scientifico e tecnologico Vega, a Marghera. Ci si muoverà insomma come un'unica area metropolitana, che sa però anche allargare lo sguardo: è previsto il coinvolgimento delle università di Trento e Bolzano, Udine, Trieste e della Sissa (Scuola interruzione superiore di studi avanzati di Trieste). Con la consapevolezza che è la rete ad essere in grado di moltiplicare l'impatto delle iniziative realizzate nei singoli “nodi”. L'esperienza da seguire? Quella di «SetSquared» in UK che vede la collaborazione tra le università di Bath, Bristol, Exeter, Southampton e Surrey. In Veneto l'unione ha fatto la forza e ha costretto il governo al passo indietro.



## Il presidente degli industriali Zuccato: «Ora attendiamo qui il premier»

**PADOVA.** «La costituzione di un Competence Center in Veneto è una vittoria di sistema: dello spirito di squadra delle università, sostenute dal mondo delle imprese, delle professioni, del lavoro e dalla politica». È quanto ha dichiarato Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, a seguito dell'annuncio del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda che anche il Veneto sarà sede di un centro di ricerca di eccellenza per favorire il trasferimento tecnologico tra atenei e mondo dell'impresa. «La scelta del governo è il giusto riconoscimento nei confronti della tradizione industriale del Veneto e soprattutto della sua capacità di essere oggi un laboratorio all'avanguardia del nuovo manifatturiero» ha detto il presidente di Confindustria Veneto. «Grazie alla presenza di un Competence Center, e al dialogo con il mondo della ricerca, le nostre aziende potranno aumentare la propria competitività, attuando investimenti nel digitale, nell'automazione, nell'innovazione applicata. Ora aspettiamo il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro Carlo Calenda in Veneto per il road show sul territorio per presentare il piano nei dettagli». Aggiunge Gianni Potti, presidente di Cnct di Confindustria «Grazie al lavoro di squadra di tutte le istituzioni venete, Università e Confindustria comprese, si è ottenuto un risultato per nulla scontato per un territorio che ha una reale esigenza di strutture di innovazione e trasferimento tecnologico».



# In gioco investimenti per 10 miliardi

Dal governo non più finanziamenti a pioggia, ma solo alle imprese che innovano davvero

**“** Incentivi fiscali e credito d'imposta per la «quarta rivoluzione industriale del Paese»

► PADOVA

Incentivi fiscali «orizzontali», credito d'imposta per ricerca e innovazione, banda larga e riduzione del divario digitale tra le diverse zone del Paese. Sono i punti principali del piano nazionale «Industria 4.0» presentato ieri pomeriggio a Milano e che entrerà nella prossima legge di stabilità 2017.

«Il prossimo anno vogliamo mobilitare investimenti privati per 10 miliardi in più», ha annunciato il ministro dello sviluppo economico Calenda.

Ma cosa prevede il piano? Agevolazioni e investimenti per «un grande salto tecnico e culturale». Non finanziamenti a pioggia ma obiettivi monitorati da una cabina di regia. «E la verifica sarà spietata, ogni sei mesi agiremo come un'assemblea di azionisti».

Per prima cosa, oltre alla già a un miglioramento della norma sul superammortamento, ci sarà anche un nuovo iperammortamento con un incremento dell'aliquota al 250% per l'acquisto di beni legati all'Industria 4.0. Per quanto riguarda il credito d'imposta alla ricerca, l'aliquota sulla ricerca interna sarà alzata dal 25% al 50 per cento e i limiti di credito massimo per contribuen-

te passeranno da 5 a 20 milioni di euro. Sono inoltre previste detrazioni fiscali al 30 per cento per investimenti fino a 1 milione di euro in Pmi innovative.

Per il salario di produttività il governo prevede un impegno pubblico nel periodo 2017-2020 di 1,3 miliardi di euro. Nel piano sono previsti investimenti mirati nella ricerca e nello sviluppo delle tecnologie anche per l'agricoltura e il settore agroalimentare.

Non è facile spiegare cosa si intenda per «Industria 4.0» perché non esistono vere e proprie definizioni. Si parla di «quarta rivoluzione industriale» per definire come la rete e l'automazione cambieranno il modo di produrre. Tra i cardini dello sviluppo ci sono i big data (la capacità di utilizzare enormi quantità di informazioni) e l'Internet delle cose. E poi c'è il passaggio dal digitale al reale con la digital manufactory, le stampanti 3D, la robotica e tutta l'interazione uomo macchine. Obiettivo di sempre è razionalizzare i costi e ottimizzare le prestazioni.

«È un progetto concreto che non deve perdersi nell'esecuzione. C'è solo da fare una cosa: mettersi al lavoro», ha detto il premier Matteo Renzi, presentando il piano. «Siamo davanti alla rivoluzione delle rivoluzioni e la manifattura è il centro vitale del Paese – ha aggiunto – Credo che l'Italia abbia un futuro straordinario, e non è training autogeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Carlo Calenda

